

tiva aggiungendo al numero dei settanta ispettori questi cinque, tolti dai provveditori che non hanno insegnato.

In tal modo sarebbe accontentato l'onorevole ministro, senza che questi ispettori, che non hanno insegnato, dovessero trovarsi a sorvegliare insegnamenti, che loro sono assolutamente sconosciuti, destinandoli ad ispezioni amministrative e disciplinari e simili pur necessarie.

Sorge però la solita obiezione: l'economia. Ci vogliono quattrini per portare gli ispettori da 70 a 75! Ma i quattrini sono trovati colla precedente mia proposta; quindi non vi è difficoltà di accettare questa. Infatti i cinque ispettori costerebbero 30,000 lire; ma noi abbiamo risparmiato 100,000 lire e più col portare da 250 a 300 il numero delle scolaresche necessarie per dar luogo a nuovi insegnanti; dunque i mezzi ci sono per pagare questi cinque ispettori, dando ad essi una posizione seria, destinandoli a tutte quelle indagini, alle quali possono essere idonei, ed alle quali sarebbero forse meno adatti coloro, che ebbero a percorrere la barriera dell'insegnamento. Si eviterebbe altresì la spesa, che prevede l'articolo 24 per le ispezioni speciali con impiegati del Ministero, le quali o non si fanno per economia, e vi perde la scuola, o, se si fanno, costano una somma incognita, che può essere superiore alla spesa bilanciata. Perchè, bisogna ricordarlo, non basta ispezionare la parte didattica, nè il modo dell'insegnamento; ma è necessario anche ispezionare la parte amministrativa e disciplinare.

Spero che l'onorevole ministro e la Commissione, per mezzo del suo relatore, vorranno non essere contrari alla mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra.

PAIS-SERRA. Dirò poche parole. Anzitutto devo ringraziare l'egregio collega Fradeletto, che, mosso da un sentimento di giustizia distributiva, ha proposto che si conceda alla Sardegna quello, che non fu negato ad altre regioni.

E davvero non so spiegarmi la causa, per la quale l'onorevole ministro della pubblica istruzione si sia dimenticato di un'isola, che progredisce anch'essa continuamente nel campo intellettuale e non è seconda a molte nell'amore alla coltura. E confido che l'onorevole ministro non vorrà anch'egli dare l'esempio, che hanno dato altri ministri, di voler considerare la Sardegna come un paese immeritevole di ottenere quei benefici, che

vengono largamente accordati ad altre parti d'Italia.

Perciò lo prego di volere accettare l'emendamento proposto a questo articolo tanto egregiamente svolto dal collega Fradeletto. E confido che l'onorevole ministro non negherà di fare quanto è giusto, e quindi confido che non persisterà in una esclusione ingiusta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Anch'io debbo ringraziare l'onorevole Fradeletto delle cortesi e simpatiche parole pronunziate in favore della Sardegna. Ed avverto l'onorevole ministro che il pericolo più grande della soluzione adottata con la tabella F forse non è stato che leggermente sfiorato dal collega Fradeletto. Affidare le ispezioni degli istituti secondari sardi ad un collegio di ispettori con sede a Roma, è aggravare per la Sardegna il pericolo dei facili oblii, dei quali l'onorevole ministro ha un recentissimo esempio nell'affare del ginnasio di Tempio; e qualche altro esempio ne ha anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Da Roma non si troverebbe mai tempo di recarsi in Sardegna, anzitutto per le difficoltà del viaggio di mare non accessibile e non gradito a tutti. Alla stregua dei fatti, poi, gli uffici governativi a Roma sono troppo lontani dalla Sardegna e molto facilmente si dissimula l'importanza di ciò che è lontano per trascurarlo. Pertanto, se restasse la classificazione, l'aggruppamento portato dalla tabella F, certamente 90 volte su 100 gli ispettori governativi non avrebbero nè l'opportunità, nè la voglia di recarsi in Sardegna. Creda pure, onorevole ministro, che questo è un coefficiente non trascurabile, pur ammessa la diligenza dei più zelanti funzionari. Ed occorre togliere di mezzo questo pericolo, il quale non solo minaccerebbe di creare una disparità tra le regioni sarde e le altre regioni, ma sarebbe anche in stridente contraddizione con i criteri, che ispirano la tabella, i quali sono criteri regionali; e se questi furono adottati per il resto d'Italia, perchè se ne eccettua la Sardegna, e la si accomuna con Roma, e peggio col Perugino, col quale non ha nulla a che fare?

Spero che l'onorevole ministro concederà alla Sardegna quello che si è concesso alle altre regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Richiamo un momento l'attenzione dell'onorevole ministro e dell'ono-